



*Periodico della Sezione di Napoli
dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli ipovedenti*

N° 3 - MAGGIO 2021

Registrato al tribunale di Napoli con istanza n° 1677/2021



Sommario

L'IMPORTANZA DI DEVOLVERE IL 5 PER 1000 all'UICI. Mario Mirabile

Oltre l'odio, c'è solo la pace! Giuseppe Biasco

Scuola: "I BAMBINI PENSANO GRANDE". Silvana Piscopo

Sessualità e affettività nelle persone con disabilità. Sandra Minichini

Previdenza, che passione. Giuseppe Ambrosino

Le nostre interviste:

LA VOCE DELLA DIREZIONE NAZIONALE: INTERVISTA A VINCENZO MASSA. Mario Mirabile

Le Mamme non vedenti e ipovedenti sfidano la didattica a distanza!. Antonella Improta

Un mondo senza barriere. Gabriella Bruno

Truccarsi che piacere!. Maria Esposito

Le nostre rubriche:

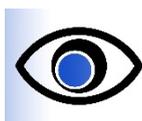
Ausili, autonomia e mobilità. Come si prescrivono gli ausili. Giuseppe Fornaro

Chiedilo all'Unione. Carmine Montagna e Paola Capriglia

La ricetta del mese: Cheesecake con mascarpone e fragole. Dal gruppo Cucina che Passione

L'angolo della poesia: Ad occhi chiusi. Giuseppe Biasco

Contatti



Mario mirabile

La tua firma elimina i confini e amplia i miei orizzonti



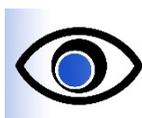
C.F. 94087600634



Abbiamo tante volte raccontato quanto è stata fondamentale fin dalla sua

costituzione l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, quanti servizi essa offre quotidianamente e quanto potrà e dovrà ancora fare al fine di perseguire la piena inclusione dei disabili visivi; ma siamo a maggio, nel mese in cui tutti i contribuenti si accingono a presentare la dichiarazione dei redditi, ovvero nel periodo in cui ogni cittadino, con un piccolo gesto, può contribuire al sostegno di una organizzazione "no profit". Stiamo parlando del "5 per 1000", che, a differenza delle donazioni, non comporta maggiori oneri per il cittadino, in quanto all'organizzazione prescelta, indicando il relativo codice fiscale, viene destinata direttamente una quota dell'Irpef. Sono davvero tante le organizzazioni a cui si può devolvere il

proprio 5 per 1000, Associazioni di volontariato, sportive, enti di ricerca, università; una miriade di organizzazioni ed istituzioni più o meno grandi, più o meno conosciute, più o meno radicate sul territorio. In questa sede a noi tocca invitare i lettori di questo giovane periodico a devolvere il "5 per 1000" alla Sezione di Napoli dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti. Una struttura che, grazie alla abnegazione e all'impegno di dirigenti,



dipendenti e volontari, quotidianamente, spesso con notevoli difficoltà, interagisce con le istituzioni pubbliche e con gli enti privati presenti in tutta l'Area Metropolitana di Napoli per far sì che i diritti non siano gentili concessioni, che l'inclusione scolastica, la formazione professionale, l'inserimento lavorativo, l'autonomia, la mobilità, l'accessibilità possano davvero esserci per tutti i disabili visivi. E allora ci permettiamo di fare un vero e proprio appello ad inserire e a far inserire da parte di familiari, amici e conoscenti nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 94087600634 . Concludiamo questo articolo con lo slogan pensato dalla Presidenza Nazionale: **“la tua firma elimina i confini e allarga i tuoi orizzonti”**.

Oltre l'odio, c'è solo la pace!

Giuseppe Biasco

Non importa chi tu sia
Uomo o donna,
vecchio o fanciullo,
soldato o studente;
commerciante o contadino;
insegnante o operaio;
non importa quale sia il tuo credo politico
o quello religioso;
se ti chiedono qual è la cosa
più importante per l'umanità,
rispondi
prima, dopo, sempre:
La pace!

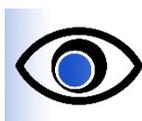
Lin Thien Min (1909-1993) poeta cinese



Finalmente, l'auspicata tregua in Palestina è arrivata alla mezzanotte di Giovedì 20 Maggio, così il Venerdì, sacro ai mussulmani, è stato un giorno senza allarmi, morti e distruzioni. Fino alla mezzanotte sono continuati il lancio dei razzi dalla striscia di Gaza verso Israele, che ha continuato nei suoi bombardamenti a tappeto per colpire i capi di Hamas. La tregua ha fermato la conta dei morti che sono stati 243, di cui 66 bambini per i palestinesi e 12 per gli israeliani, di cui 3 bambini. Le case abbattute nella striscia di Gaza, in soli 11 giorni sono state 17.000, mentre gli edifici danneggiati in Israele sono un centinaio. Il Sabato, giorno di preghiera degli ebrei, è stato celebrato senza allarmi e le preghiere recitate senza il timore di dover scappare all'improvviso. Poi, finalmente Domenica, nelle chiese cristiane, è stata ascoltata la messa, tra i canti rituali e lo scambio di un segno di pace, che mai come in questi anni, ha un profondo significato. Gerusalemme è la città delle tre religioni monoteiste, che si confrontano e si scontrano da sempre, senza trovare una strada per un dialogo, per convivere, se non, pregare insieme. Invece, è proprio la religione lo scudo dietro il quale si nascondono interessi e pregiudizi. In Israele è ormai determinante la forza politica e sociale di gruppi religiosi ebraici integralisti, razzisti e di destra, che influenzano il Governo ed ispirano le rappresaglie dell'esercito contro i palestinesi. Nella striscia di Gaza, è diventata maggioranza politica Hamas, l'organizzazione di lotta armata dei Fratelli Mussulmani Sunniti, una formazione integralista, considerata terrorista e che lotta per uno Stato Palestinese teocratico con capitale Gerusalemme. I tempi del premio Nobel per la pace a Isaac Rabin e a Yasser Arafat e della pace di Oslo del 1993 tra i due popoli sono talmente lontani e sembra impossibile la realizzazione di due Stati democratici e liberi in Medio Oriente. Mentre Gerusalemme, sotto il controllo dell'ONU, doveva diventare una città libera ed aperta alle tre religioni, per pregare insieme o da soli, nella autonomia delle proprie tradizioni culturali. Un sogno che sembra un assurdo, dopo 5000 razzi sparati e la risposta devastante di Israele, che uccide senza pietà e senza riconoscere tra colpevoli ed innocenti.

Per tre giorni l'Osservatore Romano, l'organo ufficiale del Vaticano, è uscito con la prima pagina dedicata al conflitto tra Israele ed Hamas in Palestina. Non c'erano articoli, ma solo una grande fotografia che riempie l'intera parte superiore di quella prima pagina, che racconta più di qualsiasi scritto. La più tragica di quelle immagini riproduceva due bimbi morti, stesi in terra e i loro genitori a vegliarli disperati.

Un'altra, è stata quella di una anziana desolata, affacciata ad una finestra, che guardava le devastazioni attorno alla sua casa, restata in piedi, unica, miracolosamente, dopo un bombardamento su Gaza. La Chiesa Cattolica ha preso posizione muta, di fronte all'ennesimo massacro di innocenti. Sono le immagini che ci vengono dalle terre a Sud del Mediterraneo, territori a cavallo tra Asia e Africa, dove la religione mussulmana è la principale e dove le divisioni, lo sfruttamento del petrolio e del gas, hanno sconvolto la storia

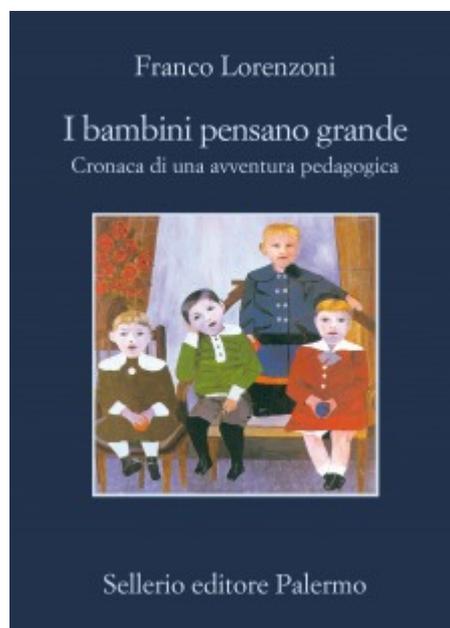


secolare di popoli antichi. La miseria e la mancanza di libertà sono la spinta costante ad una emigrazione, difficile da fermare. Un mare pieno di morti, identici a quelli caduti sotto le bombe. Un problema ben più esteso di quello della Palestina, dove si misurano interessi diversi, sotto l'usurato mantello della religione. È bastato che il re del Marocco si fosse offeso della assistenza medica in Spagna, del capo del fronte del Polisario (un'altra lotta dimenticata per l'indipendenza del popolo Sahrawi), che, aperte le frontiere a Ceuta, in Spagna si precipitassero fino a 8000 immigrati, respinti con violenza dalla guardia civile. In mezzo a quella disperazione, a qualche vittima innocente, è stato notato un barlume di umanità: il bimbo di due mesi salvato dal mare da un militare spagnolo. Una immagine che ci fa dire: "non è vero che non si può fare niente, la speranza deve essere coltivata come un obbligo civile e morale, un mondo migliore può essere raggiunto a condizione che non siano i soldi a decidere del destino degli esseri umani".

Scuola: " I BAMBINI PENSANO GRANDE".

Silvana Piscopo

Colgo l'occasione dell'ospitalità in questo stimolante periodico, per raccontare una positiva esperienza che ho vissuto con un folto gruppo di bambini, alcune maestre, mamme e delle tirocinanti di un corso abilitante per i servizi socio-educativi.



Tema dell'incontro, il libro " I BAMBINI PENSANO GRANDE". Già il titolo è stato, per me, una ragione di grande impatto motivazionale per accettare la presentazione di questo libro che, infatti, offre una vera opportunità di riflessioni, speranze, suggerimenti.

L'incontro si è svolto in una scuola, cosiddetta di frontiera, collocata in uno dei quartieri complessi di Napoli (Poggioreale), popolata di bambini stranieri, di ragazzi con disabilità varie, tanti altri con svantaggi sociali:

eppure, il clima è di quelli che dell'invito alla vita attiva, creativa, operativa, perché, come dice (Claudio), lui viaggia con la sua sedia a rotelle, a cento all'ora, perché deve trovare il padre che è lontano, deve dirgli che diventerà un grafico pubblicitario anche se adesso non ha i soldi per realizzare il suo sogno. Maruska, invece, ci racconta con un mix di ritrosia



e compiacimento, che lei aiuta la mamma a confezionare ricami da vendere a dei signori che pagano poco, ma lei, da grande, vorrà diventare una “maestra” in una scuola per bambini ed insegnare a ricamare tutti i fiori e farfalle;

ma il punto di vista più originale e, al tempo stesso, più complesso, è stato, per me, quello di Amir, un vivacissimo ragazzino senegalese, che ha descritto il suo avventuroso viaggio dal Senegal all’Italia ed ha espresso il suo pensiero sul come tutti siamo:

ci ha detto che siamo tutti diversi perché parliamo lingue diverse, abbiamo colori diversi, facciamo vite diverse, sogniamo cose diverse, però tutti facciamo sogni, tutti abbiamo fortune e sfortune, tutti vogliamo bene, ma anche male, e perciò siamo anche tutti uguali in un certo senso. A questo punto, quando gli ho risposto che, certamente, il suo pensiero risponde alla realtà, che è una riflessione molto importante e che le differenze sono belle, ma l’uguaglianza è un diritto che dobbiamo sempre tenere a mente, Amir ha aggiunto:” e allora, la nostra scuola è la più importante di tutte, perché ogni giorno le maestre ci fanno fare disegni, musiche e pensierini su tutte le parole buone per stare insieme ed imparare a parlare le lingue dei nostri compagni”.

Devo confessare che tutte le mie ansie avvertite prima di questo incontro, ansie dovute al sentirmi poco adeguata nell’affrontare una platea così insolita per me, tutti i timori per il mio non vedere, sono stati fuggiti e questo ha significato, per me, una grande prova di accoglienza, un bellissimo esempio di inclusione scolastica, sociale, umana.

Credo che tornerò spesso in quel contesto difficile e colto, fatto di poca retorica, di grande apertura, di rispetto per le differenze, di pratica dell’uguaglianza.

[Sessualità e affettività nelle persone con disabilità](#)

Sandra Minichini

Della sessualità delle persone con disabilità se ne parla ancora troppo poco, perché sono molte le resistenze che si agitano intorno a questo argomento. Questo articolo, oltre ad informare, ha come fine l’ambizioso tentativo di cercare di demolire stereotipi e pregiudizi che sono disfunzionali al processo di emancipazione delle persone con disabilità.



Sensualità, erotismo, sessualità, parole che gravitano nella sfera dell'intimità delle persone disabili e che sono avvolte da reticenze, silenzi e ipocrisie in ragione di stereotipi che tendono a "disincarnare" aspetti fondamentali della vita umana. Tuttavia, vari fattori fanno ritenere che, lentamente, negli anni più recenti, anche in Italia vada crescendo l'attenzione al tema del rapporto che le persone con disabilità hanno con il corpo sessuato e si stia modificando un paradigma culturale, ormai vecchio, con cui guardiamo alla disabilità.



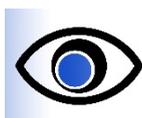
Il rifiuto, infatti, nell'immaginario sociale, dei bisogni sessuali presenti nelle persone con disabilità, si fonda su reticenze, silenzi e ipocrisie. La sessualità delle persone con handicap, non in linea ai modelli dominanti, viene bandita a una dimensione che

troviamo fuori dalla "relazionalità", spesso associata a pratiche dell'igiene personale o delle funzioni corporee.

Sotto un profilo generale, l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), ha equiparato il diritto alla salute sessuale ai diritti umani in generale. Con ciò la sessualità è entrata a far parte a pieno titolo delle componenti che creano il benessere di una persona, analizzata anche in funzione psico educativa e sociale.

In altre parole, parlare di sessualità comporta affermare che, tutte le persone, libere da coercizione, discriminazione e violenza, incluse quelle disabili, hanno diritto a:

- ottenere il più alto livello possibile di salute sessuale, compreso l'accesso ai servizi di cura della salute sessuale e riproduttiva;
- cercare, ricevere e diffondere informazioni in relazione alla sessualità;
- educazione sessuale;
- il rispetto dell'integrità fisica;
- la scelta del partner;
- decidere se essere sessualmente attivi o no;
- relazioni sessuali consensuali;
- matrimonio consensuale;



- decidere se e quando avere bambini;
- perseguire una vita sessuale soddisfacente, sicura e piacevole.

Poiché, tuttavia, la sessualità rappresenta una componente essenziale dello sviluppo di qualsiasi essere umano, in termini emozionali, etici, fisici, psicologici, sociali e spirituali dell'identità, a tale componente è riconosciuto anche un ruolo preponderante nella costruzione dell'autostima, della percezione di sé e del proprio ruolo sociale. Secondo alcuni autori, infatti, permangono una serie di pregiudizi sociali inerenti la sessualità del disabile, come ad esempio: "non hanno le capacità di imparare la sessualità; sono esseri asessuati o ipersessuali; non hanno gli stessi bisogni dei normodotati; sono spesso abusatori; educarli alla sessualità potrebbe essere pericoloso".

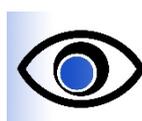
L'idea del "disabile asessuato" appartiene, il più delle volte, anche a genitori e operatori sanitari e di assistenza. I genitori, a causa dell'iperprotezione, sono propensi a evitare che il figlio entri in contatto con i propri compagni anche al di fuori di contesti sociali definiti (come la scuola), per timore di discriminazione o di pericoli alla sua salute, contribuendo così, ad una maggiore inibizione della crescita sociale e sessuale.

Per contrastare tali pregiudizi, svariate ricerche hanno messo in luce non solo che la maggior parte dei disabili sia sessualmente attiva, ma anche che tra le espressioni affettive da loro utilizzate vi siano pure espressioni di tenerezza, come abbracci, baci e vicinanza fisica che rappresenterebbero, quindi, l'espressione di una sessualità genitale completa.

Nel 2014 è stata presentata, in Senato, una proposta di legge, nella quale si chiede di legiferare affinché venga istituita la figura dell'assistente sessuale per disabili. Una figura professionale già presente in Svizzera, Danimarca, Germania, Paesi Bassi e Austria. Il disegno di legge prevede l'istituzione presso ogni Regione di un elenco di "assistenti per la sana sessualità e il benessere psico-fisico delle persone con disabilità".

L'assistente sessuale (O. E. A. S., Operatore all'emotività, all'affettività e alla sessualità), infatti, è un professionista, uomo o donna, sano nel corpo e nello spirito, che decide volontariamente di fornire aiuto alle persone con handicap, a vivere la loro sessualità; ovvero, permette alle persone con deficit mentale, psichico, o motorio, di vivere una esperienza erotica, sensuale o sessuale. Più specificatamente, egli propone un contatto fisico, corpo a corpo, stimolazione tattile, consigli sulla masturbazione, permettendo così, al soggetto disabile, di raggiungere il piacere orgasmico. In certi casi è possibile proporre delle relazioni sessuali di vario tipo; l'assistente sessuale tratta le persone con disabilità come "individui" alla pari.

Per quanto lontano dalla cultura cattolica e moralista, la figura dell'assistente sessuale promuove un'apertura alla sessualità delle persone con handicap; pertanto, si dovrebbe declinare questo tipo di professione come una forma di vero aiuto educativo e funzionale, soprattutto, in quei casi dove la solitudine, l'isolamento e l'ignoranza non permettono una "sana" espressione della risposta erotico - sessuale.



Ci si augura che, ben presto, anche in Italia si avvii un progetto per la formazione in merito all'assistenza sessuale, e che possano farsi strada iniziative e corsi di formazione sesso - affettiva per genitori, educatori, operatori e volontari a contatto con le disabilità.

Previdenza, che passione

Giuseppe Ambrosino

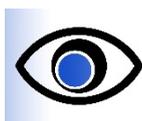
La Legge 113/85 che prevede il collocamento dei centralinisti telefonici ciechi, prevede anche il riconoscimento del fatto che tutte le attività svolte dagli stessi, sono "particolarmente usuranti", indicando pertanto un sistema di abbuoni così da permettere una maggiorazione contributiva a quei lavoratori, attribuendo ad ognuno di loro 4 mesi aggiuntivi per ogni anno di lavoro. Tale beneficio è esteso all'intera platea di lavoratori nelle medesime condizioni dalla Legge 120/91.

A suo tempo, tutto ciò creò una situazione estremamente favorevole per tutti i lavoratori ciechi, infatti con solo trent'anni di effettivo servizio, si percepiva in alcuni casi, un importo pensionistico superiore a quello dell'ultimo stipendio. Quando però, il sistema di calcolo delle pensioni passò da quello retributivo a quello contributivo, iniziarono i problemi: perché si produsse una grossa erosione dell'assegno pensionistico.

L'INPS, con la circolare 73/2017, recuperava in parte la precedente situazione, ripristinando i fondamenti della normativa in argomento. In definitiva, le nuove leggi in materia previdenziale, mettono in discussione tutti i benefici precedenti; infatti per i non vedenti, l'avvento del sistema pensionistico contributivo generalizzato lascia il diritto alla pensione con gli anni di abbuono, permettendo di raggiungere anzitempo i termini della quiescenza, ma senza la dovuta copertura economica; ne consegue che, se un cieco lavoratore decide di avvalersi di questo diritto, deve rinunciare attualmente a circa un terzo del reddito rispetto all'ultimo stipendio, quota destinata ad aumentare negativamente in seguito alla prevista riduzione degli effetti del montante contributivo e dei relativi coefficienti di trasformazione per la cosiddetta aspettativa di vita; infine non è superfluo ribadire che questo riconoscimento, è stato concesso ai non vedenti, imprescindibilmente per il loro status e condizione, non certamente per elargizioni di impropri regali ad una categoria benemerita.

Per chiarezza, è importante sottolineare che l'UICI è colpevolmente in ritardo, perché l'introduzione del sistema contributivo, è in vigore da oltre un quarto di secolo, ritardo che è quanto mai opportuno recuperare.

Un'ultima considerazione bisogna farla, perché i soci UICI lavoratori, spesso si adagiano su quanto elargisce la loro associazione in termini assistenziali, riponendo in essa tante



aspettative, forse anche in modo speculare, non aderendo alle organizzazioni sindacali e partecipando poco alla vita aziendale. A riguardo, bisogna precisare che l'UICI tutela gli interessi morali e materiali di tutti i non vedenti; essa, però, non è una associazione professionale, tanto meno una organizzazione sindacale; essa ha il dovere di assistere anche i ciechi, che per qualsiasi motivo, perdono la vista in tarda età o non hanno una capacità intellettuale che permette loro di raggiungere alti risultati in campo sociale e professionale. Pertanto tutto questo si ripercuote sulle nostre professionalità, che spesso non sono state suffragate da un adeguato percorso scolastico e formativo, solo ed esclusivamente, per mera protezione a favore di chi tra noi, è in una posizione di maggiore debolezza; Questo atteggiamento si ripercuote sull'applicazione agli stessi, dei diritti fondamentali di tutti i lavoratori.

Le nostre interviste:

LA VOCE DELLA DIREZIONE NAZIONALE: INTERVISTA A VINCENZO MASSA

Mario Mirabile

Dopo le testimonianze del Presidente UICI Mario Barbuto e della Vicepresidente UICI Linda Legname, in questo numero di OLTRE abbiamo fatto qualche domanda all'amico Vincenzo Massa, già Presidente Regionale UICI della Campania e attualmente componente della Direzione Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e vicepresidente nazionale dell'I.Ri.Fo.R. . L'amico Enzo, tra le varie deleghe, ha proprio quella della comunicazione.

D: Enzo, nell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti hai ricoperto molteplici incarichi: Presidente della Sezione di Salerno, presidente Regionale della Campania, dedicando tantissimo tempo ed energie alla nostra associazione. Da dove derivano questo attaccamento e questa voglia di fare?

R: La mia vita da ipovedente inconsapevole, a 20 anni è cambiata quando mi sono reso conto che avevo limitazioni visive con cui dovermi confrontare. L'incontro con l'UICI mi ha cambiato e salvato la vita offrendomi un'occasione di riscatto e al contempo facendomi ritrovare quella dignità di uomo che non riusciva più ad immaginare un futuro. Con il corso per centralinista l'UICI mi ha aperto le porte di questa casa meravigliosa coinvolgendomi da



subito nel provare ad aiutare chi era più indietro ed aveva bisogno di farsi sentire. Una bella cavalcata che mi ha visto impegnato sul fronte sindacale, per provare a veicolare e far accogliere le richieste della nostra categoria, e di dirigente associativo prima come rappresentante zonale sino all'onere di essere presidente della sezione di Salerno. 10 anni duri di ascolto, di confronto con piccoli e grandi problemi e drammi di persone. 10 anni a tentare di portare una parola di conforto nei piccoli paesini dove la solitudine e l'emarginazione erano, invece, protagoniste assolute. Questa esperienza quotidiana mi ha fatto capire che dovevo dare di più e restituire in parte agli altri amici di questo viaggio quello che mi era stato donato: un'opportunità di futuro. Il pianto che si trasforma in un sorriso di una mamma, l'abbraccio affettuoso di tanti bambini e il calore dei tanti soci che sono pronti ad accoglierti e a seguirti; l'energia che vince su tutto

D: nell'ultimo congresso sei stato tra i consiglieri che hanno ricevuto più voti. Ti aspettavi di entrare in Direzione e di dover ricoprire incarichi così prestigiosi e complessi?

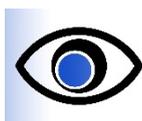
R: Dal 5 novembre scorso è un susseguirsi di emozioni forti. L'onore e il privilegio che mi ha concesso il nostro Presidente Nazionale, Mario Barbuto, era inaspettato. Devo ringraziare i tanti amici, in primis quelli della Campania, che mi hanno onorato del loro consenso. Con questa forza alle spalle le responsabilità e gli impegni da affrontare saranno meno gravosi, perché so di poterli condividere con tanti amici.

D: l'Istituto di Ricerca Formazione e Riabilitazione I.Ri.Fo.R. è un ente fondamentale per dare servizi ai disabili visivi e alle loro famiglie. Quali sono le prospettive per il futuro di questo Istituto? È in programma qualche trasformazione, o riorganizzazione dello stesso?

R: L'I.Ri.Fo.R deve affrontare a breve una riorganizzazione sotto il profilo giuridico per poter adeguare la sua struttura al codice del Terzo Settore, che, nonostante la lentezza burocratica, continua ad andare avanti inesorabilmente verso l'entrata in vigore di tutta la riforma. Ciò non significa che sul versante dei servizi al territorio staremo fermi. Dal nostro insediamento abbiamo emanato sei bandi e per la maggioranza di questi a breve inizieranno anche le attività promosse dalle sedi territoriali. Nel prossimo mese di giugno si prevede di emanare ulteriori bandi che vedranno coinvolti i nostri ragazzi e le loro famiglie.

D: Il Presidente Barbuto ti ha affidato la delega alla comunicazione. Quanto ti impegna questo incarico e quanto è importante la comunicazione per una Associazione come l'Unione?

R: L'UICI ha in cento anni di vita investito molto sull'attività istituzionale riuscendo a conquistare leggi e cambiamenti sociali notevoli, ma oggi solo questo non può più bastare. La comunicazione diventa momento strategico per riaffermare e rilanciare i temi cari all'UICI, per cui è necessario proporre la propria presenza non solo sui media tradizionali ma anche



sulle reti e i canali social. Solo così si potranno salvaguardare l'autorevolezza e la presenza istituzionale conquistate in cento anni di attività. L'impegno è grande ed è quotidiano, perché ci sono 13 riviste da pubblicare ogni mese, oltre alla gestione delle relazioni con i media che richiede tantissima dedizione quotidiana.

D: Certamente è necessario mettere tanto impegno per far conoscere la disabilità visiva. Puoi raccontarci qualche aneddoto che ti ha dato più soddisfazione in questo settore?

R: Un giorno sono stato invitato da alcuni docenti universitari e da un amico presidente dei Lions a relazionare ad un gruppo di insegnanti di sostegno che seguivano un corso di specializzazione. La cosa più bella è avvenuta alla fine: quando a piccoli gruppetti si sono avvicinati per chiedermi di conoscere meglio la nostra vita da ciechi e ipovedenti e maggiori indicazioni sull'attività che svolgeva l'UICI. Questo confermava che i tempi erano davvero cambiati e per far conoscere le nostre vite e le nostre rivendicazioni bisognava uscire di più dalle nostre sedi e parlare, raccontare e scherzare, un po' di auto ironia non guasta, per testimoniare la nostra esistenza.

D: La Sezione UICI di Napoli ha deciso di investire nel periodico OLTRE: puoi dire qualcosa a questa redazione che sta muovendo i primi passi?

R: Grazie per aver scelto questa strada coraggiosa di investire in un periodico. L'umile consiglio che vi posso offrire, in base alla mia esperienza, è quello di non gridare le notizie, scegliere fonti attendibili, raccontare la vita reale e continuare ad intessere relazioni e reti utili a diffondere la giusta cultura sui temi e sul mondo della disabilità visiva. Mi auguro che questa iniziativa possa riscuotere i consensi che merita e vi ringrazio per il tempo e lo spazio che mi avete dedicato.

Le Mamme non vedenti e ipovedenti sfidano la didattica a distanza!

Antonella Improta

Mamma è una parola di cinque lettere contenente amore incondizionato e rapide capacità di adattamento per affrontare le piccole grandi sfide della quotidianità. La mamma è un impiego a tempo indeterminato, senza possibilità di riduzione di orario e non sono contemplati i festivi, le vacanze o la malattia. Si deve essere pronti a curare i propri figli



quando stanno male, ascoltarli, essere accoglienti e rimproverarli quando è necessario, cercando di essere autorevoli e non autoritari. Le mamme non compilano alcun curriculum per accertare competenze, perché si costruiscono giorno dopo giorno consapevoli che non basta una vita per imparare. Sfidano coraggiosamente e con il sorriso sulle labbra l'ansia da separazione, quando il loro cucciolo comincia ad andare a scuola e rispolverano la loro cultura scolastica ormai arrugginita per aiutarli. Una strada irta di ostacoli, soprattutto quando la mamma non vede e deve trovare strategie di controllo alternative: farsi leggere l'assegno un paio di volte, magari in momenti diversi della giornata, per verificare il grado di sincerità del piccolo scolaro, che non ostante la faccia da angioletto potrebbe sempre essere indotto in tentazione e decidere di fare il furbo... rispolverare piani gommati e numeri a rilievo per aiutarlo al meglio con la matematica... trovare un proprio equilibrio in queste tecniche di sopravvivenza ed essere spiazzati dall'arrivo della Didattica a Distanza!! C'è da dire, per correttezza di informazione, che Google Meet e Zoom, le principali piattaforme utilizzate per creare aule virtuali, sono totalmente accessibili con gli Screen Reader, ovvero i lettori di schermo che permettono ai disabili visivi l'utilizzo di Smartphone e Pc; entrare in un'aula virtuale, attivare e disattivare fotocamera e microfono quindi, non rappresenta un grosso problema e la partecipazione alle lezioni è garantita! La Mamma non vedente o ipovedente, se è fortunata ed ha un figlio di età maggiore agli 8 anni, può superare questa prima fase senza grosse contrarietà; ma come fare se il bambino frequenta l'asilo o la prima elementare? La mancanza della vista in questo caso, rappresenta un ostacolo insormontabile, tenendo conto di esercizi vari di quell'età legati al colorare ed imparare a scrivere senza uscire dai bordi o bellissimi lavoretti da confezionare dove la vista è assolutamente necessaria!! La restituzione dei compiti in oltre, mediante la piattaforma Argo, risulta mediamente accessibile da smartphone e totalmente inaccessibile da pc; si può inviare materiale da smartphone, ma senza un continuo riscontro con gli insegnanti, è praticamente impossibile con screen reader controllare l'effettiva ricezione in piattaforma e le correzioni effettuate dagli insegnanti. L'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, durante l'anno della pandemia, ha giustamente impegnato risorse e progetti per aiutare i piccoli soci e le loro famiglie, che in assenza della vista e lontani fisicamente dalla propria insegnante di sostegno dovevano ricevere un aiuto a domicilio, ma probabilmente ha dimenticato i genitori, le mamme non vedenti ed ipovedenti, che avevano ed hanno bisogno di analoghe attenzioni da questa associazione. Molti i luoghi, i convegni e le situazioni in cui si affronta la tematica dello studente con disabilità visiva, delle sue potenzialità e degli strumenti che gli permettono il diritto allo studio, lo stesso diritto, che hanno i genitori e le mamme con problemi di vista a svolgere il proprio ruolo assistite dall'unione con progetti e



convegni fatti su misura e non solo articoli occasionali e discorsi sporadici. Attualmente, l'anno scolastico è ormai concluso, dunque bisogna soltanto sperare nell'immunità di gregge, raggiungibile con un po' di buona volontà, mediante la somministrazione del vaccino. L'umanità intera, sta ormai procedendo verso la giusta direzione e con piccoli passi tornerà alla normalità, ma con una nuova consapevolezza che farà stabilire e dare ad ogni cosa il giusto valore. Basterà apprezzare il lavoro di medici, infermieri, informatici, insieme alla profondità ed alla bellezza di piccoli gesti d'affetto. I bambini e gli adolescenti, che fino a qualche tempo fa desideravano marinare la scuola, adesso la accoglieranno con entusiasmo perché in quei banchi riavranno sane relazioni umane ed in presenza; allora apprezzeranno il lavoro delle mamme, che ancora una volta hanno sostenuto loro al meglio, con il loro amore, trasformandosi all'occorrenza, anche in valide insegnanti.

Un mondo senza barriere.

Gabriella Bruno

L'ipovisione e la cecità possono portare delle difficoltà pratiche nello svolgimento delle azioni di vita quotidiana e ciò si ripercuote anche nei viaggi. Il turismo è, ormai, diventato un bisogno sociale primario e questa necessità è ancor più amplificata dall'immobilismo degli



ultimi mesi. Per questo, è importante che tutti abbiano la possibilità di viaggiare in modo agevole e sicuro. Ciò è permesso dallo sviluppo negli ultimi anni del turismo accessibile. Nello specifico esistono associazioni e agenzie che organizzano, in Italia e nel mondo, viaggi ad hoc per le persone con disabilità

visiva. Forniscono ausili specifici, come cartine tattili e modellini di monumenti e oggetti caratteristici del luogo, e mettono a disposizione degli accompagnatori specificatamente formati nel supporto del non vedente, nella conoscenza delle lingue e di tutto ciò che concerne il turismo. "Conosco molti ciechi che si sono costruiti un proprio piccolo mondo in cui si sentono protetti e da cui non vogliono uscire, tanto più se non conoscono la persona che li porterà al di fuori di esso. L'aprirsi al viaggio, quindi, è un momento molto delicato e importante per un non vedente, ma lo è ancor di più che la persona a cui si affida sia in grado



di aiutarlo ad uscire dal suo guscio.” Queste sono le parole di Paolo, ex presidente de La Girobussola, che sottolinea quanto il viaggiare possa essere significativo nello sviluppo personale di ciechi e ipovedenti che vanno, tuttavia, anche supportati. Non tutti, però, usufruiscono di questi itinerari ad hoc. Roberta e Giuseppe, una coppia di non vedenti, ad esempio viaggiano da quattro anni in tutta Europa in completa autonomia. Ci hanno raccontato che spesso all'estero è più facile spostarsi all'interno di una città grazie alle minori barriere architettoniche, alla presenza di alcuni ausili come semafori sonori e soprattutto alla disponibilità delle persone ad aiutarli senza, però essere invadenti. L'ostacolo principale che hanno incontrato nei loro viaggi è stato il riuscire ad orientarsi nei nuovi spazi e comprendere la conformazione del luogo. Lo hanno superato attraverso alcuni accorgimenti come l'utilizzo del navigatore, lo studio della meta prima della partenza e partecipando ad una visita guidata nei primi giorni di permanenza. I due ragazzi sostengono che tutti possano esplorare il mondo, autonomamente, ma per farlo è necessaria la meticolosa organizzazione e pianificazione della vacanza e un buon livello di autonomia di base.

Truccarsi che piacere!

Maria Esposito

È opinione comune che per truccarsi ci sia bisogno della vista: guardarsi allo specchio per applicare il trucco al meglio o per rendersi conto se quel determinato colore è adatto a noi sembra una cosa fondamentale. Eppure la nostra Unione e la truccatrice Marcella Montoro ci hanno fatto capire che non è così, e che ci sono tante altre modalità per prendersi cura di noi stesse proprio come ogni altra donna che può guardarsi allo specchio.

Marcella e l'Unione, insieme al fondamentale contributo dell'organizzatrice Marianna Monti, hanno deciso di dar vita a qualcosa che sembrava impossibile: un corso di trucco a distanza, poiché la pandemia impediva qualsiasi contatto. Con grande tenacia e pazienza Marcella, in cinque lezioni, è riuscita a spiegare a nove ragazze non vedenti e ipovedenti come applicare il trucco senza usare la vista; le ha aiutate a comprendere quanto è importante per loro il tatto e la sensazione del prodotto sulla loro pelle; ha dato loro consigli sui colori più adatti al loro incarnato. Il corso è stato utile a tutte: ad alcune, quelle che partivano da zero, ha dato coraggio e ha fatto capire di poter fare più di quanto pensassero per prendersi cura del loro corpo; ad altre, quelle che partivano già da una base solida, ha consentito di affinare le proprie capacità. Come ci dice Angela, Marcella è riuscita a spiegare le tecniche e i



movimenti per un buon trucco con parole chiare e dirette, cosa che ha consentito a molte di imparare o migliorare da questo punto di vista. Importante, inoltre, è stato il confronto: Aurora, per esempio, afferma che per lei è stato fondamentale poter affrontare questi temi con persone con la propria stessa difficoltà. Anche Marcella si è detta molto contenta del lavoro svolto. Aveva già fatto da insegnante a persone non vedenti in presenza. Infatti tre anni fa, grazie anche al sostegno di Rosaria De Angelis, era stato organizzato un corso ad personam, quindi con al massimo tre persone per volta, in cui Marcella dava consigli e rispondeva alle domande e ai dubbi delle ragazze: già allora, afferma Rosaria, era stato un successo. Nonostante la perplessità iniziale e le difficoltà che si sono presentate, per Marcella provare a tenere questo corso a distanza è stata una bellissima sfida, e sentire che le ragazze hanno tratto vantaggi dai suoi consigli è stata per lei una soddisfazione ancora maggiore.

Da queste lezioni abbiamo compreso a pieno che una donna può prendersi cura di sé come meglio crede indipendentemente dalla propria disabilità visiva.

Le nostre rubriche:

[Ausili, autonomia e mobilità. Come si prescrivono gli ausili](#)

Giuseppe Fornaro

Le persone con disabilità possono ricevere, a carico del Sistema Sanitario Nazionale, forniture di ausili per la loro autonomia personale.

Sebbene alcune Pubbliche Amministrazioni facciano riferimento alla legge precedente, il 12 gennaio 2017 è stato firmato il DPCM sui nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) che contiene il nuovo nomenclatore delle protesi e degli ausili. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale c'è stata il 18 marzo 2017.

L'articolo 18 di tale DPCM elenca tutte le categorie di persone che hanno diritto alle prestazioni di assistenza protesica mentre l'articolo 17 stabilisce anche le modalità di erogazione.

Innanzitutto il Servizio Sanitario Nazionale garantisce alle persone, di cui all'art. 18, le prestazioni sanitarie che comportano l'erogazione di protesi, ortesi ed ausili tecnologici



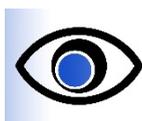
nell'ambito di un piano riabilitativo-assistenziale volto alla prevenzione, alla correzione o alla compensazione di menomazioni o disabilità funzionali conseguenti a patologie o lesioni, al potenziamento delle abilità residue, nonché alla promozione dell'autonomia dell'assistito.

Gli ausili che possono essere forniti sono contenuti in opportuni elenchi dove sono riportati per ciascuna prestazione o tipologia di dispositivo, il codice identificativo, la definizione, la descrizione delle caratteristiche principali, eventuali condizioni o limiti di erogabilità, eventuali indicazioni cliniche prioritarie volte a migliorare l'appropriatezza della prescrizione. Quindi, le prestazioni e i dispositivi sono erogabili nei limiti e secondo le indicazioni cliniche e d'uso riportate nel nomenclatore.

La procedura per la richiesta di ausili tramite Sistema Sanitario Nazionale richiede diversi passaggi:

1. **Prescrizione** - L'ausilio deve essere prescritto da un medico specialista convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale.
2. **Preventivo** - Il preventivo va richiesto ad una ditta "convenzionata" con il Servizio Sanitario Nazionale.
3. **Autorizzazione della ASL di residenza.** Viene concessa presentando la documentazione sopraindicata presso l'Ufficio Riabilitazione del Distretto Sanitario dell'ASL dove si ha la residenza. In casi particolari, se ad esempio l'invalido che richiede l'ausilio è ricoverato presso strutture sanitarie pubbliche ubicate nel territorio di una ASL. Diversa da quella di residenza, in caso di grave ed urgente necessità l'autorizzazione può essere data anche dall'ASL dove è ubicata la struttura.
4. **Ritiro dell'ausilio** - Ottenuta l'Autorizzazione dalla ASL, è possibile recarsi dal fornitore prescelto per il ritiro dell'ausilio richiesto.
5. **Collaudo** - Entro ventuno giorni dal ritiro dell'ausilio, l'invalido deve presentarsi dallo specialista che ha rilasciato la prescrizione per il "collaudo", cioè per far verificare che l'ausilio fornito corrisponda, anche come caratteristiche qualitative, a ciò che era stato prescritto ed autorizzato dalla ASL. Per i non deambulanti, il collaudo può essere fatto anche a domicilio.
6. **Rinnovo dell'ausilio** - Il rinnovo dell'ausilio può essere disposto quando sussistano le seguenti condizioni: che l'ausilio sia ancora necessario; che sia trascorso il tempo minimo dalla precedente fornitura; che l'ausilio precedentemente fornito non sia più idoneo o convenientemente riparabile.

Qualora l'assistito, al fine di soddisfare specifiche necessità derivanti dallo stile di vita o dal contesto ambientale, relazionale o sociale richieda, in accordo con il medico, un dispositivo appartenente a una delle tipologie descritte negli elenchi allegati, con caratteristiche strutturali o funzionali o estetiche non indicate nella descrizione, il medico effettua la prescrizione riportando le motivazioni della richiesta, indicando il codice della tipologia cui il



dispositivo appartiene e informando l'assistito sulle sue caratteristiche e funzionalità riabilitative-assistenziali.

L'azienda sanitaria locale di competenza autorizza la fornitura e l'eventuale differenza tra la tariffa stabilita dalla ASL ed il prezzo del dispositivo realmente fornito rimane a carico dell'assistito; parimenti, rimane a carico dell'assistito l'onere di tutte le prestazioni professionali correlate alle modifiche richieste o alle caratteristiche peculiari del dispositivo fornito.

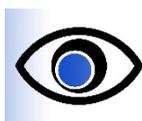
Relativamente ai tempi minimi di rinnovo, la fornitura dello stesso ausilio viene concessa per una sola volta anche prima della scadenza dei tempi minimi, in caso di smarrimento o di rottura accidentale dell'ausilio sulla base di una formale dichiarazione, sottoscritta dall'invalido e comunque, in caso di rottura, previo accertamento dell'evidenza del danno, dell'impossibilità tecnica della riparazione, della non convenienza economica della riparazione o della perfetta funzionalità dell'ausilio riparato.

Per quanto riguarda i minori di anni 18 non vengono fissati i limiti di tempo tra una fornitura e la successiva, in quanto l'età evolutiva rende necessaria la sostituzione o la modificazione dell'ausilio con cadenze temporali variabili da soggetto a soggetto, previ i controlli clinici previsti.

Con il nuovo DPCM, in realtà, la procedura per ottenere ausili e servizi dal Sistema Sanitario Nazionale è stata arricchita di un nuovo punto che precede la fase di prescrizione. Questa fase prevede la formulazione del piano riabilitativo-assistenziale individuale che deve essere formulato dal medico specialista in collaborazione con l'equipe multidisciplinare sulla base delle esigenze espresse dall'assistito. Le regioni, in questo caso, dovrebbero prevedere l'istituzione di elenchi regionali o aziendali dei medici prescrittori che siano in possesso di competenze per la prescrizione di protesi, ortesi e ausili tecnologici.

Chi, invece di ricorrere al Servizio Sanitario Nazionale, volesse acquistare direttamente l'ausilio di cui ha bisogno, può farlo ottenendo l'applicazione dell'IVA al 4%. Il decreto del MEF dello scorso 7 aprile 2021, pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 4 maggio 2021 dispone l'integrazione nel verbale delle Commissioni mediche della sussistenza dei requisiti per l'accesso all'IVA al 4% sull'acquisto di sussidi tecnici e informatici per cui, per acquistare sussidi tecnici e informatici con l'IVA agevolata, basterà produrre copia del certificato attestante l'invalidità funzionale permanente, rilasciato dall'ASL competente o dalla commissione medica integrata.

Qualora il certificato fosse datato e non riportasse questo collegamento funzionale tra il bene e la menomazione permanente, basterà integrare lo stesso con una certificazione



rilasciata dal medico curante che attesterà le condizioni per l'applicazione dell'IVA ridotta al 4%.

Chiedilo all'Unione

A cura di Carmine Montagna e Paola Capriglia

Il nostro giornale ha l'ambizione di essere utile a tutti i soci e gli amici dell'Unione dei Ciechi e degli Ipovedenti dell'Area Metropolitana di Napoli. Per questo è uno spazio aperto a tutti e, poiché le domande che ognuno di noi sente il bisogno di rivolgere alla nostra Associazione meritano risposte adeguate e corrette, in questa rubrica, affidata alla competenza del Segretario Carmine Montagna ed alla esperta Paola Capriglia, ci saranno le risposte ai vostri quesiti.

La domanda:

Quota 100: Quando viene pagato il TFS per i dipendenti pubblici?

La risposta:

Per i dipendenti pubblici cui viene liquidata la pensione quota 100 - ai sensi dell'articolo 14 del Dlgs 4 del 28 gennaio 2019 - il pagamento dell'indennità di fine servizio avviene con le stesse modalità e tempi a partire dal raggiungimento dei normali requisiti di accesso alla pensione di vecchiaia o anticipata: si dovrà attendere il raggiungimento dell'età pensionabile stabilita dalla Legge Fornero a 67 anni.

In attesa delle relative istruzioni Inps la disposizione da ultimo richiamata prevede, di fatto, che il pagamento venga scadenzo al raggiungimento del primo dei seguenti requisiti: a) 12 mesi + 90 GG dalla maturazione dei 67 anni di età.

b) 24 mesi + 90 GG dalla data di maturazione (teorica) dei requisiti contributivi per la pensione anticipata (41 anni e 10 mesi per le donne; 42 anni e 10 mesi per gli uomini), cioè la massima anzianità contributiva. In questa seconda ipotesi però il termine dovrebbe poter beneficiare dell'abbattimento a 12 mesi + 90 GG ove il lavoratore abbia maturato i 65 anni, il limite ordinamentale per la permanenza in servizio, prima del raggiungimento della massima anzianità contributiva. Occorre precisare che l'anzianità, andando in pensione, resterà ferma



e quindi il raggiungimento del requisito per la pensione anticipata è solo teorico, cioè va inteso nel senso che "sarebbe maturato se il soggetto fosse rimasto in servizio".

La ricetta del mese

Cheesecake con mascarpone e fragole

Dal gruppo Cucina che Passione

Un dolce tipico della tradizione americana, preparato con una base fragrante di biscotti e una crema avvolgente realizzata con un formaggio spalmabile; oggi vi presentiamo la variante proposta dallo Chef non vedente Antonio Ciotola.

Ingredienti:

Per la base della cheesecake:

300 g di biscotti burrosi;

170 g di burro morbido.

Per la farcitura:

250 g di mascarpone;

250 g di panna dolce;

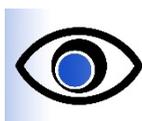
180 g di fragole fresche.

Preparazione:

lavare e pulire correttamente le fragole; tagliarle a dadini, ma lasciare la più grande intera per la decorazione finale.

In una ciotola, inserire i biscotti sbriciolati; unire il burro e mescolare fino ad ottenere un composto omogeneo, il famoso crumble e dividerlo in due. Una prima parte, verrà utilizzata per creare la base della nostra Cheesecake, foderando una tortiera che metteremo in frigo a riposare per 30 minuti.

Aspettando che il nostro composto si solidifichi in frigo, prepariamo la farcitura: in una ciotola, inserire la panna e montarla a neve; aggiungere il mascarpone lentamente, fino ad ottenere una crema spumosa e inserire le fragole precedentemente tagliate.



Riprendiamo la base della cheesecake E spalmiamo sulla superficie la crema appena ottenuta; ricopriamo il tutto con la restante parte del Crumble precedentemente messo da parte e trasferiamo la nostra torta in congelatore per un paio d'ore.



La Cheesecake è pronta, quindi possiamo passare alla decorazione finale. Prendiamo la fragola precedentemente messa da parte, tagliamola a ventaglio e posizioniamola al centro della torta, pronta per essere portata in tavola.

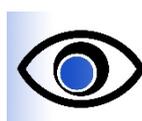
Buon appetito!

L'angolo della poesia

Ad occhi chiusi

Giuseppe Biasco

Come un marinaio esperto
conosco la direzione del vento, che improvviso,
mi colpisce tra i grattacieli disabitati.
Attraverso mille confusi odori,
cerco e trovo il profumo, rassicurante,
dei ciclamini, che resistono,
imprevisti, tra le siepi mal curate.
Nella fontana lontana l'acqua, scorre insistente,
segnale, avverso al disorientamento,
che disseta la mia ansia.
Avverto sotto i piedi le grate delle caditoie,



traccia sicura, linea diritta, inequivocabile,
che, finalmente, indirizza il mio andare.

Il bastone bianco, antenna mobile,
esplora, Sensibile, la strada,
instancabile protettore, insostituibile identità.

Riprendo, ostinato, il percorso,
mai veramente interrotto, delle mie sfide,
quasi sempre perse.

Con gli occhi chiusi, inspiegabilmente,
cerco, irriducibile testardo, di guardare lontano.

Spero ancora, di raggiungere quell' orizzonte,
sul quale intravedevo, indefinito,
il sogno giovanile di una vita diversa in un mondo migliore.

Nei miei occhi spenti,
sono ancora accesi i colori,
dei nostri volti giovani,
immersi nel rosso delle nostre bandiere,
attorno alle quali ci raccoglievamo allegri,
convinti dell'ineludibile vittoria.

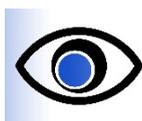
Avvolto dalla nebbia inesorabile,
di questi giorni confusi,
non mi arrendo ancora alla disperazione,
come Edipo,
alla ricerca della perduta grazia,
continuo la strada della mia vita,



senza rimpianti e senza rimorsi,
sfruttando tutti i segni
che gli altri non riescono a vedere.

L' unico brivido di malinconia,
che mi travolge, a volte, di sera,
è quando, con le mie dita, invadenti e tremanti,
cerco e trovo, sul suo volto, le tracce dell'amore,
che, incurante dei soprusi del tempo,
non ha mai smesso di sorridermi.
Leggo, in questo modo antico, sulle sue labbra,
le dimenticate parole d'amore della gioventù,
ed allora mi assale la struggente nostalgia
di quando mi vedevo riflesso
nei suoi occhi chiari, mare nel quale mi perdevo
felice, incondizionatamente arreso
alla dolcezza di una pace raggiunta
con me stesso e con la vita.

CI VEDIAMO AL PROSSIMO NUMERO



Contatti

Oltre – periodico della Sezione di Napoli dell’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

Direttore Responsabile: Mario Mirabile

Direttore di Redazione: Giuseppe Biasco

Redazione: Sandra Minichini, Gabriella Bruno, Maria Esposito

Fotografia e grafica: Marzia Bertelli

E-mail redazione: redazioneoltre@uicinapoli.it

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Sezione Territoriale di Napoli, C.F.

94087600634, via S. Giuseppe dei Nudi n. 80, 80135, Napoli.

Tel. 081/5498834 , fax 081/5497953 , e-mail uicna@uici.it

pec uicnapoli@pcert.postecert.it

www.uicinapoli.it

Facebook: <https://www.facebook.com/Oltre-105569184973292>

Instagram: <https://www.instagram.com/periodicooltre/>

